

TUTELA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO NAZIONALE

A cura del "Gruppo Itinerari," e del Club "Amatori Arte Cine Foto,"

Da alcuni anni, con frequenza sempre maggiore, quotidiani e settimanali, riviste più o meno specializzate, radio e televisione dedicano un certo spazio e tempo ai problemi inerenti la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico, storico, paesistico. Alla base di queste argomentazioni troviamo un uso assai preoccupante per i canoni della maggior parte di questo patrimonio e l'inadeguatezza delle leggi e degli organi tutori.

A quanto ammonta, se dovessimo tradurla in cifre, la valutazione del patrimonio in esame? Ci potremmo trovare una qualche soddisfazione componendo una cifra con quanti più zero possibili e poi pregare gli altri di non farci caso. Il conto, come quel «furbo» di habesc memoria se la sbirgo per rispondere a chi gli sia chiesto di contare le stelle.

Per quanto riguarda l'inadeguatezza delle leggi e degli organi tutori, è ormai certo che le mostruosamente espansive non fanno capo a nessuna campagna di denigrazione più o meno di parte, ma bensì dell'unanimità dei cittadini.

Risale a circa un anno fa la costituzione, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, di una commissione mista formata da 27 membri (16 parlamentari ed 11 esperti) incaricata di condurre una indagine sulla situazione del patrimonio artistico, archeologico, ecc. Questa commissione ha il compito di riferire alle esigenze in ordine alla tutela e alla autorizzazione del patrimonio in oggetto, nonché formulare proposte concrete per la revisione delle leggi, delle strutture e degli ordinamenti. Ci sembra chiaro, alla luce di questo provvedimento, che qualche cosa sino ad oggi non ha funzionato in maniera efficiente. Non ci resta che attendere che la speranza delle più urgenti proposte «concrete» non tardino molto ad essere formulate e quindi attuate. Ma ad ogni forma restante la situazione denunciata, qualche cosa è pur sempre stato fatto dagli organi tutori, non intesa per certi anguste ragioni resterà da vedere come è stato fatto e con quali oneri.



Sacro Monte - La cripta - Natività - Fine del XIV sec.
Non sempre necessitano cosicui stanziamenti per prolungare la vita al prodotto artistico. Ad esempio: negli ultimi quattro anni, forse di 1000, tra muro ed intonaco dell'affresco di cui riportiamo il titolo «del pastore», ha seriamente compromesso la conservazione del dipinto. In questi casi il rapido intervento rappresenterebbe una vera lacuna per cui si può parlare bilancio ed eviterebbe oneri superiori in futuro, ma quello che più conta, garantirebbe l'integrità dell'opera che nessun «neutro» ben intonato potrebbe mai sostituire. La «buona volontà» crediamo non manchi, tarda solo la «lieta novella».

Pensiamo, invece, che molto sia stato fatto, da studiosi ed appassionati locali in ogni parte d'Italia, tenendo soprattutto conto dei mezzi limitati di cui possono disporre. Però, dopo quest'opera è stata condotta isolatamente e rare volte ha varcato i confini di un singolo territorio. Solo in alcuni casi, dove il segnato ha resistito, questo contributo liberò gli individui che erano cirronati da conoscere raggiungimento dello scopo grazie a qualche volonterosa menzione locale. I responsabili di queste temerarie iniziative in molti di questi già pochi casi, o sono incorsi nel pericolo di essere considerati fuori legge, o sono stati denunciati nell'azione, o altrimenti si sono ritrovati irrimediabilmente scoraggiati dalle inintermisibili pratiche burocratiche tanto da non riprovare mai più. Laddove i misteri del nepotismo nella burocrazia hanno permesso di sopravvivere l'uno solo, la parte disturbatrice è stata sostituita dalla constatazione di inutili oneri soprattutto previsti doveri al consueto «fare e disfare» impensabile alla lenchezza, al soggettivismo o all'incapacità dei comunisti di controllo. Incontro, in alcuni casi, non si è drasticamente provveduto ad interrompere iniziativa intrapresa senza alcuna conoscenza.

E' vero che in Italia esiste da diversi anni una associazione denominata «Italia Nostra» che potrebbe svolgersi in riunioni coordinate e tutte sotto queste encorabili iniziative private. Molto è stato fatto da questa benedetta associazione, ma purtroppo è fremente il caso di azioni nate «mentite», perciò inoperanti, in «molti» città d'Italia.

Più volte si è poi tentato di portare in causa colleghi, decreti o semplici inviti le Province, i Comuni, gli Enti morali e di culto, gli Enti provinciali del Turismo, ecc. Già esiste questo settore che è sempre stato di peso irrilevante e sono solo serviti a ripetere perennemente le stesse sfilate assiduamente, senza soluzioni. Ultimamente poi, con la legge 310 in data aprile 1964, si è ripetuto il tentativo e si è dimostrato che questa volta gli esiti furono positivi. Raramente purtroppo si è pensato alla scuola, e mai nei dovuti modi. D'altra parte bisogna pensare al rilevante numero di esercitazioni e tesi che ogni anno vengono realizzate dagli studenti delle Università. La loro pubblicazione sarebbe di abbondante materiale di documentazione fotografica e spessissime volte riguardanti opere di rara bellezza nei più soli centri o in sperduti paesi, per rendersi effettivamente conto della realtà delle occasioni perdute.

Un motivo costante, ma ovviamente limitato, viene da sempre apportato dagli studiosi scientifici, meno riconosciuti, ma soprattutto qualora segnalino, esaminino e valorizzino una determinata opera inedita. Ovviamente ricorda molto di ciò che un particolare contributo anche l'appporto dato da istituti di credito ed enti grandi e piccole, consuete o commemorative, interessati all'argomento. Così pure qualsiasi modesto sforzo

si morì», resuscitato solo in particolari circostanze onorifiche o per cercare la pagliuzza in casa del concittadino meno amico o meno amico del suo paese. Sono sempre volutamente assenti però laddove potrebbero compromettere le loro «ambizioni».

CARLO ALBERTO LOTTI
ALBERTO FERRARI